



IL PANARO

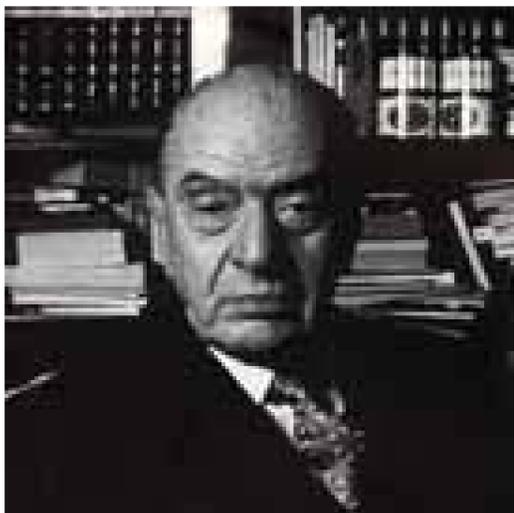
ASSOCIAZIONE LIBERALE DEMOCRATICA



Mensile - Spedizione in A.P. Art. 2 Comma 20B Legge 662/96 - Redazione: Via Belle Arti, 7 - Modena - Tel. 059.218207 - Anno XI - maggio 2007

Bruno Visentini

(Treviso, 1914 – Roma, 1995)



Fu uomo politico e dirigente industriale. Nasce a Treviso il 1° agosto 1914. All'università di Padova, dove consegue la laurea in giurisprudenza, si unisce ai gruppi di studenti antifascisti e nel 1941 espatria in Francia. Nel 1943 è arrestato e rilasciato dopo il 25 luglio. Tra i fondatori del Partito d'Azione, prese parte alla Resistenza. Professore di diritto commerciale all'Università di Urbino, viene nominato componente della Consulta nazionale (l'assemblea incaricata di elaborare le prime leggi del nuovo stato repubblicano). Entrato nel Partito Repubblicano Italiano nel 1947, fu vicepresidente dell'IRI (1950-1972), presidente dell'Olivetti (1964-1974; 1979-1983) e ricoprì importanti incarichi nella Confindustria. Eletto dal 1972 sia alla Camera dei deputati che al Senato, fu in tre diverse occasioni ministro della Finanze e del Bilancio. Nel 1979 e nel 1989 è eletto al Parlamento Europeo. Dal 1979 al 1992 fu Presidente del PRI.

Si è spento il 13 febbraio 1995.

Chi ha avuto il privilegio di conoscere Bruno Visentini e di seguirne l'attività politica non può non ricordarlo con profonda stima e nostalgia. La dirittura morale e la sua vasta cultura, il suo carattere deciso, burbero ma generoso, le sue doti di leadership e le sue capacità di grande tecnico dell'Economia e della Finanza ne hanno fatto un grande uomo politico e un esemplare ministro delle Finanze e del Bilancio, a cui l'Italia deve la prima riforma modernizzatrice e democratica della finanza pubblica.

Il suo stile di vita riservato e discreto da "gran borghese" qual era, ce lo fa rimpiangere ancor più, a fronte della ostentata presenzialità, chiacchierona, beccera, rissosa e inconcludente dei professionisti odierni della politica.

La Chiesa e la crisi della politica

Sono state estremamente chiare le parole di monsignor Betori, il segretario della Cei, quando ha affermato che, nel nostro Paese, la Chiesa si trova "assediate" dai barbari a testimonianza del fatto che, oltre Tevere, si ritiene ormai esaurita la funzione di rappresentanza svolta da questa classe politica.

Francamente facciamo fatica ad immaginare gli esponenti del mondo politico laico nelle vesti di Alboino o di Teodorico soprattutto in considerazione del fatto che tutto il centro-destra e buona parte degli aspiranti iscritti al partito democratico, da tempo, si trovano genuflessi (per non dire pruni) di fronte ai "desiderata" della gerarchia sacerdotale.

Basti pensare alla miserabile figura del poco onorevole Fassino in occasione della "Giornata dell'orgoglio laico", quando - per copiare D'

Alema che in queste cose è un maestro (vedi la questione libanese!) - ha mantenuto una posizione di equi-vicinanza (pardon: equi-distanza!) - sia da piazza S. Giovanni che da piazza Navona e, per questa scelta, è stato ampiamente incensato dal gesuita che è stato suo insegnante.

Che il giudizio complessivo della Santa sede abbia elementi di verità, peraltro, è dimostrato dal sondaggio svolto dall'istituto del professor Manheimer, per solito assai attento e puntuale, che riporta un altissimo grado di sfiducia e di insoddisfazione da parte degli italiani nei confronti del parlamento e della "politica" in generale.

Certo non dimentichiamo che non è lontano il tempo in cui mani neppure tanto ignote si compiacevano di vergare sui muri delle nostre case la scritta: "Qui non si parla di politica!" ma dobbiamo con-

venire che l'attuale configurazione parlamentare - ed ancor più il sistema politico nel suo complesso - hanno ben più di una responsabilità per la disaffezione evidenziata dai cittadini.

Una realtà che non è in grado di ascoltare, non diciamo risolvere, i problemi della gente difficilmente riuscirà a costruire un percorso credibile di cambiamento.

Ecco allora che di fronte al vuoto lasciato dalla politica altri soggetti sono automaticamente legittimati a suffragarne le funzioni e la Chiesa, ovviamente, ha stabilito di interpretare appieno questo ruolo in linea, del resto, con le prerogative del Suo magistero.

Questa "discesa in campo" della gerarchia, spregiudicata ed efficace al tempo stesso, ci impone di rispondere "colpo su colpo"!

Paolo Ballestrazzi

Un racconto d'autore

L'Omino e il sommo

Ci fu, o forse ci sarà, un omarino. Viveva in un mondo che gli sembrava terribile. Quando la campana suonava, era davvero come suonasse per lui. "Ogni morte di uomo mi diminuisce..." ricordate? Così, viveva con l'angoscia nel cuore per tutto il dolore che gli scorreva attorno. Decise di ribellarsi. Non alla morte ma alle torture, le ingiustizie, la fame e le sofferenze inaudite dei deboli. Ai soprusi dei potenti col cervello da rettile, insomma, alle infamie che ci travolgono.

- *Vigliacca la miseria* - diceva - *se fossi un dio non permetterei... glielo farei vedere a quei figli... Ma perché Cielo, permetti tutte 'ste cose?* - Cominciò a rompere le scatole a questo suo "Cielo" finché un giorno lo chiamò su. Era il Dio dei giudei, quello dei cristiani, dei maomettani, dei buddisti, di quelle religioni estinte a causa dello sgozzamento dei seguaci, di quelli che vedono Dio in un mare agitato o nella nascita di un essere. Era il Dio del bisogno dell'uomo di credere a una Vita. Quello che non ha nome né deve essere nominato.

- *Allora?* - Si senti chiedere il nostro omarino.

- *Signore...* - farfugliò quello appena passato lo spavento - *Signore, tu che m'hai fatto a tua immagine e somiglianza...*

Non proseguì: una voce di tuono come montagna che crolli, lo annichilì. Cadde e restò seduto e frastornato.

- *Giù* - disse la voce - *non è da te stare ritto...*

- *Ma... Potere, ho detto cosa che t'ha offeso?*

Ci fu silenzio poi un laghetto apparve. Non un'onda increpava quell'acqua.

- *Specchiati!* - Ordinò la voce - *e guarda... quale immagine e somiglianza?*

L'omino, sempre seduto per terra, rifletteva sconsolato.

- *In... in effetti.* Riconobbe. Gli colava un po' il naso e come sempre il fazzoletto non voleva uscire dalla tasca.

- *Hai chiesto* - riprese la voce - *di poter rimediare alle mille ingiustizie del mondo.*

- *S...si.*

- *Avrai questo potere.*

L'omino, non avesse avuto il culo in terra si sarebbe inginocchiato. Cercò di ringraziare ma emise solo uno strano gorgoglio.

- *Ma* - riprese la voce - *non deve esserci potenza senza sapere. Perciò conoscerai il passato, il presente e l'animo degli uomini. Come me, non conoscerai il futuro. Con una sola eccezione...*

Faticava il nostro a rendersi conto, ma la voce proseguì.

- *Ogni volta che ti preparerai ad usare i tuoi poteri, allora e solo allora vedrai il futuro, Vedrai le conseguenze della tua azione finché dureranno.*

A volte t'accorgerai di influenzare generazioni. Secoli. Ma potrai agire solamente dopo aver visto e consentito. E non ti sarà dato correggere e rimediare. È chiaro?

- *Sì.* - Ripeti.

- *Avrò poteri eguali ai tuoi. Potrò salvare, punire o fare scomparire con un gesto i malvagi, e... scusa un attimo che mi gira un po' la testa...*

e...potrò salvare e togliere dall'indigenza i disperati.

Potrò fare tutto.

- *Non hai dimenticato qualcosa?*

- *Sì. Conoscerò nell'intimo l'animo dell'uomo, la sua storia e quella di tutta l'umanità. E il presente, al momento stesso in cui avviene.*

- *E?...?*

- *E vedrò, anzi, conoscerò nel mio cuore e con la mente, l'onda immediata e lontana di ogni mia decisione, che non potrà essere presa senza conoscenza del futuro. In breve: saprò, vedrò, sentirò le conseguenze di ogni mio gesto.*

- *E?*

- *E non potrò correggere i frutti delle mie scelte.*

(Continua a pagina 4)

La recensione

Di una cosa sono certo: Sandra Tassi, giovane scrittrice modenese, in queste sue quasi ottanta pagine non ha affatto le incertezze della esordiente: dimostra invece un piglio sicuro di scrittrice che sa dove vuole arrivare. Dieci capitoli, stupefacenti per motivi diversi.

Letti troppo in fretta come succede con le scoperte, mi obbligheranno a tornarci con calma e a riparlarne.

"La scomposizione delle immagini che Chagall evoca dal fondo della sua anima russo-ebraica - scrive la Tassi nella postfazione - ... si è dichiarata a me come collegamento ideale tra la diaspora del popolo ebreo e la mia natura errante..."

Ecco non mi è facile valutare questo collegamento. Pure quei racconti di argomento ebraico, mi appaiono, alla luce della mia conoscenza, fatta da altre letture, credibili. Ma come appare nudo il penultimo racconto che dà il titolo alla raccolta, e bello, e vivo.

Il libro si chiude su una Postfazione che è la sola cosa in tutto il libro che non mi convince, mi dispiace per quel tanto di spiegazione che sembra voler dare.

Sandra Tassi
IL CALICE DI CHAGALL
Quasi un romanzo
Il Filo S.r.l. Roma - marzo 2007

Il caso Telecom

La vendita del pacchetto di controllo della Telecom posseduto da Pirelli (Tronchetti Provera) rappresenta un caso inquietante di interferenza politica del Governo in una libera contrattazione commerciale privata.

L'azione governativa è riuscita a far fallire l'acquisto di Telecom da parte di AT&T, la più grande e qualificata Telecom a livello mondiale, sicuramente in grado di apportare sviluppo e vantaggi all'azienda italiana. Ma la AT&T è americana e non avrebbe consentito intrusioni politiche nelle sue politiche aziendali. Così, sotto il pretesto di un nazionalismo anacronistico e inefficiente si è mandata in fumo una preziosa sinergia industriale e, soprattutto si è mandato un ulteriore segnale negativo al mercato internazionale circa la mancanza di libertà economica esistente in Italia con l'attuale Governo. Dalle vicende di questi ultimi tempi appare evidente che la volontà politica della sinistra radicale prevale nella guida del Governo, con una propensione interventista in economia degna di un paese del socialismo reale, con il chiaro intento di riformare il capitalismo, di cambiare gli assetti proprietari presenti e futuri e il top management delle grandi aziende private. Riteniamo che questo sia un pessimo servizio al paese che rischiamo di pagare a caro prezzo.



per una vostra inserzione pubblicitaria
chiamate
Tel. 059.365438
Fax 059.3683182
e-mail: edimmo@interfree.it

L' angolo di casa nostra



Nicola Fabrizi
(Modena, 1804 – Roma, 1885)

Fu patriota e uomo politico. Partecipò alla congiura di Ciro Menotti ma riuscì a fuggire. Soggiornò in Francia, a Corfù e a Malta.

Aggregatosi alla Giovane Italia, partecipò a numerose iniziative rivoluzionarie in Italia e Spagna.

Nel 1849 prese parte alla difesa della Repubblica Romana. Dopo l'annessione del Mezzogiorno aiutò il gen. Cialdini nella repressione del brigantaggio. Fu deputato dall'ottava legislatura (1861 – 1865), militando nella sinistra. Nel 1896, davanti all'ingresso dei Giardini comunali, da poco aperto su Corso Vittorio, venne inaugurato il monumento alla sua memoria.

Una poesia al mese

Canzone italiana

Si scopron le tombe, si levano i morti,
i martiri nostri son tutti risorti!
Le spade nel pugno, gli allori alle chiome,
la fiamma ed il nome - d'Italia sul cor!
Veniamo! Veniamo! Su, o giovani schiere!
Su al vento per tutto le nostre bandiere!
Su tutti col ferro, su tutti col foco,
su tutti col foco - d'Italia nel cor!
Va fuori d'Italia, va fuori ch'è ora,
va fuori d'Italia, va fuori, o stranier.

La terra dei fiori, dei suoni e dei carmi
Ritorni, qual era, la terra dell'armi!
Di cento catene ci avvinser la mano,
ma ancor di Legnano - sa i ferri brandir!
Bastone tedesco l'Italia non doma,
non crescono al giogo le stirpi di Roma:
più Italia non vuole stranieri tiranni,
già troppi son gli anni – che dura il servir.
Va fuori d'Italia, va fuori ch'è ora,
va fuori d'Italia, va fuori, o stranier.

Luigi Mercantini

Ripatransone (Ascoli Piceno), 1821 – Palermo, 1872
Musicata da A. Olivieri, divenne l'Inno di Garibaldi



Spedizione dei Mille - imbarco a Quarto

Scegliere la logica di sistema

Nelle decisioni che vengono prese per il contenimento e la qualificazione della spesa pubblica, spesso si tende ad ignorarne l'impatto sulla cittadinanza. Il primo esempio che viene alla mente è quello della progressiva chiusura degli ospedali locali; certo è una scelta dettata dal desiderio di contenimento della spesa; certo è che il miglioramento delle risposte qualitative ai cittadini richiede strutture più attrezzate che solo grandi strutture possono permettersi; ma qual è l'impatto sui cittadini?

Viene da chiedersi in altre parole se i manifesti che la Lega Nord ha affisso a Castelfranco per la chiusura del Pronto Soccorso notturno e la sua sostituzione con un'ambulanza attrezzata, abbiano una qualche motivazione e colgano nel segno su un'insofferenza dei cittadini verso le decisioni prese sulle loro teste.

Se poi la chiusura del Pronto Soccorso sarà in realtà un ulteriore tassello in vista del progressivo smantellamento dell'ospedale di Castelfranco già iniziato da alcuni anni, sarà facilmente constatabile fra pochi anni, anche se nel frattempo lo si dota di nuovi macchinari tecnologici (forse facilmente smontabili e trasferibili altrove?).

Forse, nel frattempo, si

apriranno nuovi spazi per le strutture private che, a fronte di un ritiro di quelle pubbliche in alcuni poli d'eccellenza (quello di Baggiovara e quello di Sassuolo distano pochissimi chilometri l'uno dall'altro), potrebbero usufruire di un bacino di utenza allargato per tutta una serie di piccoli interventi che comportano comunque spostamenti non agevoli per gli utenti delle località più penalizzate dalla viabilità.

Se si agisse in una logica complessiva di costi-benefici, forse nel computo dei costi delle singole operazioni andrebbero inseriti anche quei costi occulti, ma dei quali i cittadini ben presto si rendono conto, quali i superiori spostamenti per gli accessi alle strutture pubbliche, con costi non solo di viag-

gio e vitto, ma anche quelli relativi all'inquinamento ambientale con superiori utilizzi di automezzi privati.

Per non parlare poi dei maggiori tempi di intervento per il trasporto dei malati, sia per l'efficacia degli interventi urgenti, per la disponibilità dei mezzi e del personale, per il trasporto con autoambulanza. Non sempre ci pare che queste considerazioni vengano fatte proprie dalle amministrazioni locali, anche contraddicendo quanto detto in campagna elettorale.

Ma forse, in prospettiva, dietro ad una definitiva chiusura dell'Ospedale di Castelfranco potrebbe esserci un possibile utilizzo dell'area per altri scopi per ora non dichiarabili.

Alberto Fuzzi



Ospedale di Baggiovara

(Continua da pagina 2)

- Bene ora puoi andare. Per i primi sette giorni avrai il dono della conoscenza. Dall'ottavo potrai usare le tue forze di redenzione e bonifica. Va!

L'omarino si ritrovò nella sua casa ancora seduto in terra. - Conoscenza... - bisbigliò e una luce lo attraversò. Si sentì sulla cima della montagna più alta e nella luce più viva. Non capì se il mondo gli si era tutto riversato nel cervello o se la testa s'era aperta ricoprendo il mondo...- come il bianco dell'uovo avvolge l'rosso... - contò: - toh! Ho fatto un verso - si disse. Passarono sette giorni e la lista delle cose da fare divenne lunga.

- Domani... finalmente. - Promise. Si spogliò, fece pipì, lavò le mani e i denti, si infilò sotto le coperte, spense la luce si girò un paio di volte e s'addormentò.

Arrivò il mattino. La sera scese e molte altre sere. Passarono otto giorni, otto mesi. Nulla. Poi l'omino chiese ed ottenne di tornare dall'Innominabile.

- O Sapienza, riprenditi i tuoi poteri. - Cosa ne hai fatto del dono? - Nulla Sommo. La macchina... è stata avviata...

- Che macchina?

- Il mondo, l'umanità, il creato... come debbo chiamarlo?

- Va avanti, ho capito.

- Avviata dicevo... provvista di ogni bene e di ogni male. Di ciò che è necessario per stare, o per muoversi, per crescere o diminuire. Né giusta né ingiusta... Era difficile. Una voce lo disturbava, gli dava del vile ma non l'ascoltò.

Hai detto che non ci dev'essere potere senza conoscenza. Il mio mondo invece, aumenta il suo potere e riduce la conoscenza. È antropofago. Era difficile quello che stava per fare, esitò, riprese:

- Ma ogni mio intervento, avrebbe davvero turbato l'universo... e la sua essenza. Il mio mondo deve trovare in se la forza di rinascere vivo. Se no... Perciò ti rendo i poteri e riprendo i miei.

- I tuoi poteri, formichina?

- Le idee... mie e degli uomini come me. E il verbo, la parola. Poteri modesti ma liberi. Bene. Puoi andare. Ma dimmi, quale sarebbe l'essenza della macchina, come dici tu? - Esistere e crescere. Semplicemente. Salire e conoscere. O... suicidare. Basta così! Addio.

Bepi Dotori

PUBB

Piano antincendio o piano d'assunzione

Erano gli anni 50/60 sulle montagne modenesi e non solo - anche su quelle reggiane - "la Forestale" (così era denominato Il Corpo Forestale dello Stato) organizzava rimboschimenti mettendo a dimora delle piantine di varie specie, la maggior parte delle quali non autoctone. Era allora Ministro dell'Agricoltura e Foreste il senatore Medici che era, come noto originario di queste parti e, dietro sue insistenze, i finanziamenti giungevano a destinazione. In quegli anni, da poco tempo usciti dalla guerra, la disoccupazione era notevole e per gli operai della montagna andare a fare delle buche per poi mettere a dimora piccoli alberi era un modo come un altro per portare a casa la pagnotta.

I campi di alta montagna non rendevano quasi niente perciò i proprietari facevano a gara nel chiedere alla "Forestale" di mettere degli abeti anche laddove c'era un pascolo.

L'obiettivo per i proprietari era quello di vendere poi le cime degli abeti come alberi di Natale. Furono anni di incredibile imboschimento per tutta la nostra montagna. I guai si sono manifestati in seguito.

Di punte di abeti per gli alberi di Natale se ne sono vendute, ma si è lasciato abbattuto sul terreno il tronco e i rami cosicché si è formata un'intricata foresta impenetrabile di materiale secco e facilmente infiammabile.

A quei tempi nessuno pensava di creare delle vie tagliafuoco, ma oggi il problema



diventa molto importante, cosicché la Regione Emilia Romagna si fa protagonista di un Piano regionale 2007 / 2011 di prevenzione agli incendi boschivi assicurando risorse di 2.2 ml. Euro anno. Il piano interessa circa un terzo dell'intero territorio regionale (dati forniti dalla regione). Gian Carlo Muzzarelli, presidente della commissione regionale Territorio Ambiente Mobilità, in una nota alla stampa assicura che il piano sarà realizzato con coprotagonismo di tanti soggetti (Vigili del fuoco, Protezione Civile, Volontari, Enti Locali, Parchi, Comunità Montane, Corpo Forestale dello Stato); tutti questi enti ad eccezione dei volontari, se ci saranno, avranno la forza e i mezzi per attivare un piano in così larga scala?

Non sarà che questo Piano si trasformerà in un nuovo punto di partenza (o per meglio dire, d'arrivo) per altri politici da sistemare sempre a spese dei contribuenti? In questi anni abbiamo visto spuntare come

funghi nuove presidenze, nuovi consigli, nuovi enti con emolumenti di tutto interesse e di interesse specifico dei partiti politici.

Questo può essere un modo condivisibile di finanziare la politica? E come si concilia con l'intendimento del Governo di tagliare i costi della politica (accorpamento delle Province, eliminazione dei Consigli di Circostrizione, riduzione delle Comunità Montane ecc.).

E' bene che il presidente Muzzarelli faccia molta attenzione ad usare bene il denaro pubblico, perché il patrimonio boschivo ha bisogno è vero di essere tutelato realmente, ma non lo possono fare dei burocrati dietro una scrivania.

Bisogna farlo sul campo o meglio ancora nel bosco. Ed il dubbio che le mani di chi sarà nominato responsabile di un nuovo organismo per la difesa del bosco abbiano qualche callosità è più che legittimo.

Romano Danti

C'era una volta Bad Godesberg...

Per i più giovani mi corre l'obbligo di ricordare che Bad Godesberg è un elegante quartiere di Bonn, dove nel 1959 la Socialdemocrazia tedesca (SPD) tenne un famoso congresso, al termine del quale abbandonò il marxismo-leninismo e accettò le regole democratiche e l'economia di mercato.

Da quella data si può valutare il ritardo della sinistra italiana ad abbandonare i miti e le utopie del "socialismo reale".

Se la Germania è riuscita a superare la disastrosa situazione post bellica e l'oneroso ricongiungimento con le sue depresse province orientali, e diventare la più forte economia europea lo deve anche alla politica responsabile che la SPD ha espresso in questi ultimi 50 anni.

Cercando di interpretare i lavori e l'esito del recente IV congresso fiorentino dei DS, non ho potuto fare a meno di ricordare il travagliato cammino del PCI, che solo nel 1991 e solo dopo la caduta del "muro di Berlino" ha iniziato a prendere coscienza del proprio anacronismo, cambiando il proprio nome in PDS e subendo nel contempo la scissione del gruppo di Bertinotti (Partito della Rifondazione Comunista).

Un'ulteriore svolta politica avvenne nel 1998 con l'apertura alla diaspora socialista, e che portò al nuovo simbolo senza falce e martello. Nello stesso 1998 dal PdRC si staccava un gruppo

guidato da Cossutta e Diliberto, che fondavano il PdCI (Partito dei Comunisti Italiani).

In questi giorni, nel 2007, è andato in scena, con lacrime e abbracci, l'ulteriore psicodramma che accompagna come un ineluttabile destino le scelte politiche degli eredi del PCI, insieme a nuove scissioni a sinistra (Mussi, Angius,...)

Lo scioglimento dei DS in un nuovo partito, il Partito Democratico, in cui confluiranno anche gli ex-democristiani di sinistra (Margherita), sembra essere l'ultimo atto per liberarsi dalle eredità del passato.

Con il Partito Democratico, inoltre, si sancisce ufficialmente quel "compromesso storico" già sperimentato in via informale fin dagli anni '70 tra DC e PCI.

Quali conseguenze politiche scaturiranno da questi avvenimenti?

Molti si augurano che portino ad una minore capacità di ricatto dei gruppi della sinistra radicale, consentendo al sistema politico di raggiungere nuovi equilibri, più adatti ad affrontare le gravi e numerose emergenze che affliggono il nostro paese.

Ma il rafforzamento dei gruppi estremisti, pervicacemente legati a ideologie che la storia ha sconfitto, getta l'ombra del dubbio sull'ottimismo. Seguiremo con interesse lo sviluppo degli eventi.

G.G.Duosi

PUBB

Bastian Contrario

I radicali Sergio D'Elia e Mariateresa Di Lascia nel 1993 fondarono a Bruxelles un'associazione con il nome suggestivo di "Nessuno tocchi Caino".

Per molto tempo ho pensato che l'intento e l'impegno dei radicali per la eliminazione della pena di morte nel mondo fosse nobile e meritevole di appoggio.

Oggi, dopo molta riflessione, penso che alla base della tolleranza e del "garantismo" verso chi delinque nel nostro paese c'è proprio questa affermazione "buonista", "Nessuno tocchi Caino", che impregna le nostre leggi e le menti di chi dovrebbe amministrarle.

La mancanza di legalità è l'emergenza principale in Italia.

Gli esempi sono quotidiani e sotto gli occhi di tutti: dai reati collettivi ignorati, alla microcriminalità diffusa in cui il violento rimane impunito e l'oltraggiato beffato, alle sentenze miti e con sconti di pena anche per i delitti più odiosi. Ma ciò che offende maggiormente è il "garantismo" estremo e l'attenzione amorevole ai "diritti" dei criminali, mentre si rimane attoniti di fronte alla nessuna considerazione data alle vittime,

alla mancanza di pietà e partecipazione verso l'angoscia e il dolore di chi ha subito l'oltraggio e alle persone a lui più care.

In questo paese la gente comune sente che non si fa vera GIUSTIZIA. Se nella Bibbia (Genesi 4-15) sta scritto che: "Il Signore pose su Caino un segno perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato", nella stessa Bibbia è diffuso il concetto dell' "occhio per occhio, dente per dente" ossia della possibilità riconosciuta ad una persona che abbia ricevuto un'offesa di infliggere all'offensore una pena eguale a quella ricevuta.

La "pena del taglione" è applicata fin dagli albori dell'umanità perché è un deterrente forte ed un segno tangibile di Giustizia per chi è offeso.

Se una società rinuncia ad applicare leggi severe e direttamente proporzionali all'offesa, avremo la società che abbiamo sotto gli occhi, che non ci piace e che, fatalmente, porterà all'anarchia e a farsi giustizia da soli.

Astolfo

Tele e misure Stile e televisione

Scuole di comportamento e stile sono state aperte dalle nostre televisioni da qualche tempo. Programmi visti e seguiti da un buon numero di soddisfatti video dipendenti, così che sono tirati in lungo e ripetuti.

Grosso modo si tratta di riunire un piccolo gruppo di persone in ambiente ristretto, lasciarle in balia di loro stesse osservandone le miserie e risvegliando nel teleutente il guardone più nascosto.

Là, i nostri "famosi" fanno quello che possono e qualcosa di più.

Recentemente sul canale (cloaca?) due fanciulle ci hanno informato che un compagno d'avventura, era colpevole di una certa carenza...

Non della statura parlano, né della lunghezza dei piedi. Non voglio sembrarvi scandalizzato; da ragazzotto, coi compagni nelle serate d'osteria se ne diceva di peggio.

Ma eravamo villanzoni e non in una televisione nazionale.

Osserva mia moglie che non è cambiato nulla o quasi: *-Sono villanzoni e su una televisione nazionale.*

Bepi Dotori

I danni della Politica politicante

I segnali d'allarme si moltiplicano: dal Presidente della Repubblica al Ministro degli Esteri, dai sociologi ai politologi: la perdita di credibilità della politica è giunta ad un livello elevatissimo e rischia di innescare dei comportamenti eversivi in larghi strati della popolazione e di travolgere l'intero Paese.

Di che cosa stiamo parlando? Del divario sempre più ampio tra le necessità del Paese che richiedono decisioni rapide e incisive e i ritmi e i tempi della politica che procede con tempi biblici e in modo autoreferenziale, preoccupata solo di mantenere ed estendere ai propri rappre-

sentanti il potere e i privilegi economici ottenuti, come se non dovesse essere al servizio della comunità ma fosse un'oligarchia dominante su un popolo di sudditi.

Ogni cittadino sperimenta ogni giorno le incredibili lentezze procedurali, le incombenze incomprensibili, per ottenere permessi che in altre nazioni a noi vicine si ottengono in tempi brevissimi, e l'incapacità di arrivare a decisioni su argomenti di grande importanza, sospesi da decine di anni.

In un mondo globalizzato e altamente competitivo non si possono più sopportare queste situazioni. Lo scontento è palese. Se

la classe politica continuerà a guardarsi l'ombelico e a litigare al suo interno invece di arrivare a mediazioni utili allo sviluppo del paese (Giustizia, Energia, Acqua, Infrastrutture, Imposizione del merito e dell'efficienza in tutti i servizi pubblici) verrà giustamente travolta dallo sdegno popolare, non solo attraverso il voto, ma, come teme il sociologo De Rita, con la fuga in massa dalle tasse.

Una forma di auto distruzione per sperare in una catarsi virtuosa che con l'attuale classe politica sembra irrealizzabile.

G.G.Duosi

Coraggio laico o difesa dello Stato Italiano?

Stupiscono e meravigliano le parole che il Cardinale Ersilio Tonini ha pronunciato durante il convegno promosso dal Circolo culturale Pensiero Libero presso La Meridiana di Casinalbo.

L'accostamento delle due piazze di Roma, quella del Family day di Piazza San Giovanni e quella del Coraggio Laico, con totale mancanza di gusto nella quasi dimenticanza del nome della Piazza dove si è svolta (Piazza Navona), imputando a questa seconda manifestazione il solo scopo della passerella dei rappresentanti dei partiti organizzatori la dice lunga sulle premesse dell'intervento del Cardinale Tonini.

L'attacco ai partiti non subalterni alle chiese è stato solo il prologo agli ulteriori attacchi alla dignità del pensiero laico, con, ciliegina sulla torta, la citazione ripetuta del Partito Repubblicano e dei suoi esponenti come i veri nemici in quanto ancorati ancora all'ottocento ed all'illuminismo.

Se questo è un limite dei repubblicani, c'è da provare un vero orgoglio repubblicano.

L'attacco allo scienziato scopritore del DNA equiparando alcune sue frasi estrapolate da qualche testo tradotto da francesi (forse della chiesa savoiarda?) al pensiero del superuomo, la dice lunga su

come ancora sia vissuta all'interno della Chiesa Cattolica l'ansia di ricerca della verità da parte dell'individuo, e su come non solo Darwin sia messo in discussione ma forse anche Galileo.....

Come si fa ad accusare il pensiero moderno di essere arretrato ed incapace di vedere avanti?

Forse perché cerca di limitare il dolore attraverso la medicina e comprende i motivi che possono causare la scelta di porre termine alla propria vita?

E allora la domanda che avrei voluto fare, ma nessuno ha potuto far sì che ci fosse un dibattito in quanto c'è stato solo un lungo monologo su un canovaccio quasi studiato a memoria: la famiglia basata sul matrimonio/no ai dico; no alla ricerca scientifica; no al testamento biologico, la domanda che avrei voluto fare al Cardinale Tonini da cattolico laico di origini romagnole verteva sulla differenza fra la scelta di Gardini e quella di Welby.

Forse il primo è stato visto come vittima ed il secondo come simbolo negativo?

E l'auspicio che ci si accenti della crescita interiore come unica soddisfazione per l'individuo, non la dice lunga sulla non ancora completa accettazione del liberismo?

E gli effetti sulle vittime degli abusi sessuali come li ha descritti il Cardinale per combattere le scelte

individuali degli omosessuali, oltre che offensivo per le vittime di questi abusi, non dovrebbe portare anche la Chiesa a riflettere sui propri esponenti anche di alto rango pesantemente condannati in tutto il mondo?

E la rivendicazione del contenuto del concordato craxiano, attribuendone addirittura una primogenitura a Spadolini, la dice lunga su quanto abbiano fatto male le bandiere repubblicane a Piazza Navona.

Se Spadolini auspicava un Tevere più largo, mai come ora, complici gli eventi climatici, ma non solo, il Tevere appare in secca e la Chiesa pronta a riaffermare uno stato guelfo.

E noi, invece, siamo, sotto sotto, ghibellini.

Forse qualche presa di posizione contro il malcostume di certe trasmissioni televisive, non partecipandovi, sarebbe molto più utile di tante controproducenti battaglie contro il progresso.

Non mi pare che un Baget Bozzo possa insegnare nulla ai laici, se non come galleggiare nel liquame maleodorante di una parte di società che pare nulla recepire dal pensiero cristiano, pronta ipocritamente a manifestare al Family day.

Lupo Bianco

Curiosità dal Mondo

Stando alla Bibbia, se oggi nel mondo esistono migliaia di lingue diverse è tutta colpa dei discendenti di Noè il cui desiderio di costruire in Babilonia una torre alta fino alla Luna scatenò l'ira del Signore. Col passare degli anni, in qualche modo siamo riusciti a comunicare lo stesso e, se sulla Luna ci siamo arrivati con mezzi più efficienti di una torre, la spinta a costruire edifici sempre più alti non si è affievolita. Ironia della sorte, è proprio lo sviluppo di collaborazioni internazionali, la commistione di lingue diverse, che ha reso possibile la messa in opera di progetti sempre più avveniristici, che portano i nostri edifici ad assomigliare a vere e proprie montagne.

L'edificio più alto del mondo attualmente è Taipei Financial Center (detto Taipei 101) di Taipei a Taiwan. La costruzione di questo edificio alto 508 metri, è durata sei anni ed è stata terminata nel 2004.

Lo spazio abitabile di questo edificio è di 200.000 metri quadrati.

Di tutto questo spazio la maggior parte è occupata da uffici ma sono inoltre presenti ristoranti, palestre, supermercati e anche un centro commerciale.

Per assicurare l'afflusso delle persone all'interno di questo edificio, alla sua base è stata costruita una stazione della metropolitana che verrà collegata con la metropolitana di Taipei. Oltre alla normali scale, sono presenti ascensori in grado di raggiungere una velocità verticale di 1010 metri al minuto (63 km/h).

Tali ascensori permettono di salire fino all'89° piano in solo 39 secondi! Tali ascensori che risultano essere i più veloci del mondo, sono stati realizzati da Toshiba.

Lo scheletro dell'edificio è di acciaio e cemento. Per pompare il cemento dal livello stradale fino all'85° piano, è stata usata una miscela speciale di cemento prodotto da Degussa Chemical Company. La zona dove è situato questo edificio, è inoltre una zona ad alta sismicità. Durante la fase di progettazione e realizzazione, sono stati tenuti in conto anche i tifoni che spesso si abbattano in quella zona di Taiwan.

In quella zona afflitta da cicloni, soffiano venti fino a 250 km orari. La torre è stata realizzata per sopportare terremoti fino al 7° grado della scala Richter.



Breccia di Porta Pia

Spilamberto si propone come Centro Balsamico Tradizionale di Modena

Oggi la tradizione del Balsamico è molto forte e ben introdotta nel modenese ed anche nel reggiano, ma quattro decenni fa le acetaie erano in diminuzione e si stava perdendo e trascurando una tradizione plurisecolare. Fu nel 1967 che un gruppo di coraggiosi pionieri fondò la Consorceria dell'Aceto Balsamico Tradizionale Modenese in Spilamberto.

E qui presso Villa Fabriani c'è ancora la sede della Consorceria, accanto all'Acetaia Comunale.

Ogni anno si tiene il Palio di San Giovanni il 24 giugno durante la storica Fiera di Spilamberto, e questo è l'evento di riferimento del mondo dell'Aceto Tradizionale.

Nel 2002 il comune di Spilamberto, col concorso della Consorceria, il patrocinio della Presidenza della Repubblica ed un importante finanziamento della regione Emilia-Romagna, ha aperto in villa Fabriani il Museo dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, visitato nel 2006 da ben 6484 visitatori di ogni parte del mondo, tra questi anche una rappresentanza del Giappone con 63 visitatori.

L'Amministrazione Comunale ha acquistato di recente la prestigiosa Rocca Rangoni decidendo al tempo stesso di metterla a disposizione del nostro oro nero per una parte consistente dei locali. Si verrebbe così a concentrare in un solo contenitore di rilievo perlomeno regionale, anche per superficie, Museo, Consorceria, ed Acetaia Comunale, dando origine a quella che dovrebbe diventare la Vetrina sia dell'Aceto Balsamico Tradizionale che dell'Aceto Balsamico. Tutto ciò porterebbe un potenziamento d'attività collegate come un Centro di Formazione Regionale, eventi culturali ed economici, convegni, ristorazione, degustazione, vendita ed esposizione anche di altri prodotti tipici come il Nocino e l'Amaretto.

Ne verrebbe anche potenziata l'immagine del Balsamico Industriale con benefici per le due anime del Balsamico di Modena e Reggio, rimanendo comunque il modello culturale di riferimento l'Aceto Balsamico Tradizionale che è l'eccellenza del mondo dell'Aceto e dell'Agrodolce Estense.

Questo è un progetto di largo respiro che dovrebbe esser appoggiato da tutta la comunità modenese e reggiana, sia per la concretezza e lungimiranza del progetto, sia per la buona possibilità di riuscire bene, sia per le forze economiche che è in grado di muovere; e dispiacerebbe molto che localismi da bottega, invidie e incomprensioni possano farlo naufragare.

Loris Brighenti



Botti in una acetaia

Due parole sui D.I.C.O

Ancora una volta i nostri politici dimostrano tutta la loro ipocrisia.

L'opposizione e non solo sta facendo un attacco serrato a questa proposta di legge che rispetto a quelle attuali in altre nazioni europee è fin troppo esigua, ma in tutto questo rumore di pubbliche manifestazioni, anatemi da parte del Vaticano, dichiarazioni ridicole che arrivano da ogni parte, nessuno ha osato chiedere a piena voce il motivo per cui loro, i nostri beniamati politici finti bacchettoni, abbiano chiesto che i D.I.C.O siano aboliti anche per loro. Perché la legge ha concesso loro tutti i diritti di reversibilità, compresa la sanità, per le loro compagne/i senza dover ricorrere al matrimonio, ma solo e semplicemente dichiarando la convivenza.

Chi sono loro per potersi permettere tutto ciò che vogliono, mentre noi persone "normali" non abbiamo nessun diritto, ma solo il dovere di mantenerli a vita? E questa si chiama davvero democrazia?

Marina Gasperini

IL PANARO

FONDATA NEL 1862

Direttore Responsabile: Stefano Ravazzini

Caporedattore: GianGaleazzo Duosi

Segretaria di Redazione: Federica Torreggiani

Comitato di Redazione:

P. Ballestrazzi, P. Bodi, G.G.Duosi, A. Fuzzi,
A. Guiglia, R. Danti, M. Gasperini,
M. Montanari, P. Mangiafico, F. Torreggiani

Redazione, Amministrazione e Pubblicità:

Circolo "Il Panaro"

Via Belle Arti, 7 - Modena - Tel. e Fax 059.218207

Reg. Tribunale di Modena n. 1389 del 11/06/1997

Proprietà: Circolo "Il Panaro"

Chiusura del giornale il 01/06/2007

Stampa: Tipografia Galli

Tiratura: 1500 copie

PUBB